

Prefazione

di Joseph D. Lichtenberg

Antonella Ivaldi ha scritto un libro sulle relazioni. Basta infatti leggere il delicato scambio umano con Angie per avere una dimostrazione della sua sensibilità clinica centrata sulla relazionalità. Ivaldi descrive al lettore la profonda connessione che ha costruito con i suoi principali mentori– di cui ho l'onore e la soddisfazione di far parte. Coerentemente con lo spirito del suo libro, Antonella parladi Liotti e di me non solo come due teoriche esprimono concetti convergenti, differenti o sovrapposti, ma anche del suo legame personale con ognuno di noi. Relazione, teoria e acume clinico confluiscono tutte insieme in una meravigliosa sintesi che diventa centrale sia nell'opera sia nella personalità di Antonella. Molti aspetti del libro esplorano nuovi campi del trattamento di pazienti particolarmente problematici con uno stile informativo, ma contemporaneamente facile e piacevole alla lettura.

Particolarmente ricca è la discussione sul postoda dare alla teoria –specialmente a una teoria motivazionale ben formulata – nella pratica clinica quotidiana. Usando esempi clinici molto significativi, Antonella dimostra come utilizzi la teoria motivazionale in modo da riuscire ad affrontare le complessità del trattamento di pazienti difficili. Antonella nel suo libro –come Giovanni ed io nel nostro dibattito – cerchiamo di evitare attentamente un atteggiamentepolarizzante, cercando invece argomenti aperti alla possibilità di un reciproco scambio e arricchimento. Questa prospettiva dialogica le permettedi usare due teorie e due metodi di trattamento– individuale e di gruppo. Questa combinazione la facilita nel cogliere con sottile acume le motivazioni – sempre in movimento – del paziente e del terapeuta. L'empatia di Antonella e la sua determinazione nell'essere una presenza coinvolta, illumina le pagine del libro, dando all'opera un vivido riflesso della sua autrice.

Foreword

J. Lichtenberg

Antonella Ivaldi has written a book about relationships. Read her sensitive human interchange with Angie for an introduction to her clinical relationally-focused sensitivity. She describes for the reader the depth of the connection she has made to her two principal mentors – of whom I have the honor and satisfaction of being one. In the spirit of her book, Antonella tells not only about Liotti and Lichtenberg as two theoreticians whose concepts converge, differ, and overlap, but also about her personal attachment to each of us. Relationship, theory, and clinical acuity all come together in the wonderful synthesis that is central to Antonella's presentation and personhood. Many components of the book cover new ground in the treatment of very troubled patients in an easy to read informative manner. Particularly rich is the discussion of the place in day-to-day therapy of theory, especially a well formulated theory of motivation. Using rich clinical examples, she demonstrates how her use of motivational theory enables her to navigate the challenges of treating difficult patients.

Antonella in her writing, and Giovanni and I in our debate, carefully avoid polarizing stances, instead keeping issues open for what can be gained from each. This dialogic perspective enables her to use two theories and two treatment methods – individual and group. The combination facilitates her sensitivity to both a patient's and therapist's ever-shifting motivations. Antonella's empathy and willingness to be an involved presence radiates throughout the pages giving the presentation a liveliness reflective of its author.